



Quaderno n. 3

I Monumenti di Crevalcore

**L'Organo Traeri
nella chiesa della Concezione
di Crevalcore**

A cura dell'A.I.R.

Giugno 1986

Quaderno n. 3

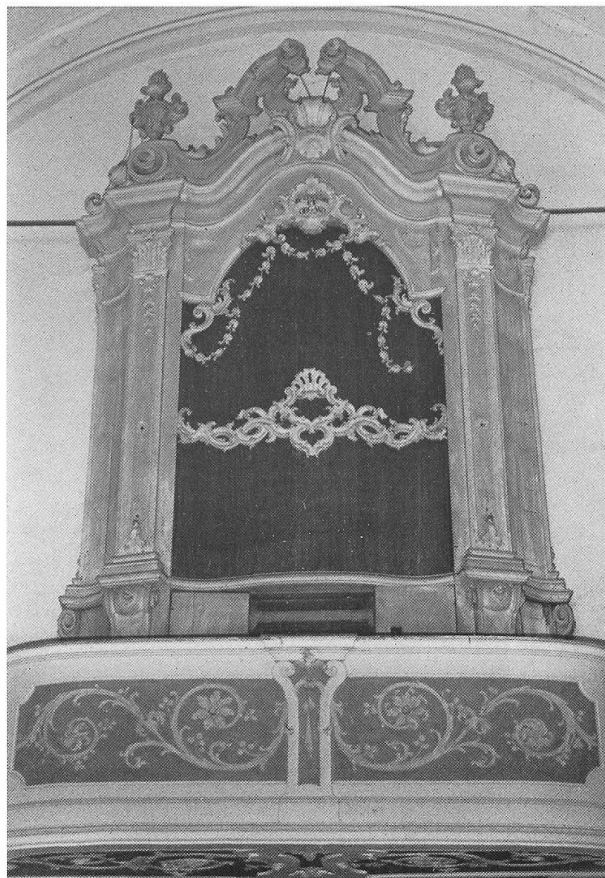
**L'Organo Traeri
nella chiesa della Concezione
di Crevalcore**

Testo di Carlo Zucchini

COMITATO PER LA RACCOLTA DI FONDI PER UN PRIMO
STRALCIO DI LAVORI DI RESTAURO DELL'ANTICO ORGANO TRAERI
DELLA CHIESA DA SERA IN CREVALCORE

Se c'è un'arte fatta per allontanare dall'uomo il sentimento dei suoi limiti, non è forse la musica? E se esiste uno strumento al quale le migliaia di combinazioni sonore permettono di esplorare l'infinito, non è forse l'organo?

(Dominique Fernandez)



Parte ornamentale dell'incassatura
dell'organo Traeri eseguita nel 1779

(Foto: Calzolari L.)

**ORGANO TRAERI
NELLA CHIESA DELLA CONCEZIONE DI CREVALCORE**

La costruzione della Chiesa della Concezione o “da sera” in Crevalcore, iniziata nel 1694, ebbe termine nel 1725.

Al 1723 risale la prima notizia riguardante la presenza di un organo nella chiesa stessa. Riferisce infatti il Meletti (1) (che due secoli dopo potè ancora attingere informazioni dai verbali della Compagnia della Concezione) come “Nel 1723 il Consiglio..... fissò altri accordi con la compagnia per la scala dell’Organo.....”. Doveva trattarsi in quel caso di uno strumento di ridotte dimensioni del quale si è in seguito smarrita ogni memoria; a meno che non si tratti del piccolo organo presente nella Chiesa di Santa Croce fin verso il 1935.

Sempre dal manoscritto Meletti si apprende poi che “Nel 1772 la Compagnia acquistò dalla Comunità un ambiente sopra la porta del Castello per collocarvi i mantici dell’organo e lo pagò lire settanta.....”. E ancora “nel 1776 col permesso del Comune fu gettato un arco nel muro di pubblica ragione che divide la chiesa dai locali della porta per porvi l’incassatura dell’organo nuovo che fu poi provveduto da AGOSTINO TRAERI ed inaugurato il 6 maggio 1777 da Don Antonio Beccantini, organista. La parte ornamentale della mentovata incassatura fu eseguita nel 1779.....”. Fin verso il 1950 l’organo era ancora funzionante. I mantici e tutto il materiale fonico erano intatti e solo le parti più delicate (una vaschetta ad acqua per trilli ed effetti speciali) erano fuori uso. Fu intorno a quegli anni che lo strumento venne smontato per fornire materiale all’organo che si andava costruendo nella Parrocchiale.

Nel 1972 quest’ultimo strumento venne sostituito con l’attuale organo Mascioni che non conserva più nulla del materiale proveniente dal Traeri. In quell’occasione con intervento quanto mai opportuno vennero conservate in Canonica (dove ancora si trovano) la maggior parte delle canne del Traeri che sono così giunte fino a noi in attesa di venire reimpiegate al loro posto. Un altro gruppo di canne ad ancia, originali (un intervento fortunato ne impedì la dispersione) si conservano ancora presso l’A.I.R.. Naturalmente anche questo materiale servirà al recupero dell’antico strumento.

(1) Lorenzo Meletti, Crevalcore, Mss. storici, biografici

Crevalcore, Bibl. Comunale, Parte IV, vol. 2 , monumenti del XVIII sec.

DESCRIZIONE DELL' ORGANO

L'organo é sito in cantoria sopra l'ingresso principale della Chiesa. Internamente lo strumento non porta nessuna firma del costruttore, ma risulta da documenti rintracciati in archivio che lo strumento é stato costruito da Agostino Traeri.

Il somiere del tipo a tiro ha ventilabri numerati da sinistra a destra, da 1 a 45 progressivamente.

Il somiere della pedaliera con 12 note del contrabbasso 16 ha ancora 2 canne che sono conservate.

Tastiera di 45 tasti in bosso e con diatonicici in noce.

Tasti con frontalino a chiocciola (13 chiocciole sono mancanti).

Pedaliera al leggio con 18 pedali. La pedaliera é sempre unita alla tastiera mediante cordelle esterne con 17 pedali, l'ultimo pedale, probabilmente, tirava o l'Usignolo o l'Uccelliere.

DISPOSIZIONE DELL'ORGANO

Principale B.

Principale S.

Ottava

Decima quinta

Decima nona

Vigesima seconda

Vigesima sesta

Vigesima nona

Voce umana

Tromboncino B.

Tromboncino S.

Trombe bassi

Trombe soprano

Cornetto

Ottavino S.

Ottavino B.

Viola

Flauto 12

Flauto in 8/a

STATO ATTUALE DELLO STRUMENTO

Attualmente mancano le 23 canne di facciata (che erano in stagno) e molte altre canne di altri registri. Delle circa ottocento canne originali, ne mancano circa un centinaio.

PROGRAMMA DEL CONCERTO D'ORGANO POSITIVO

CHIESA DELLA CONCEZIONE IN CREVALCORE.
(13 giugno 1986)

ORGANISTA: Francesco TASINI

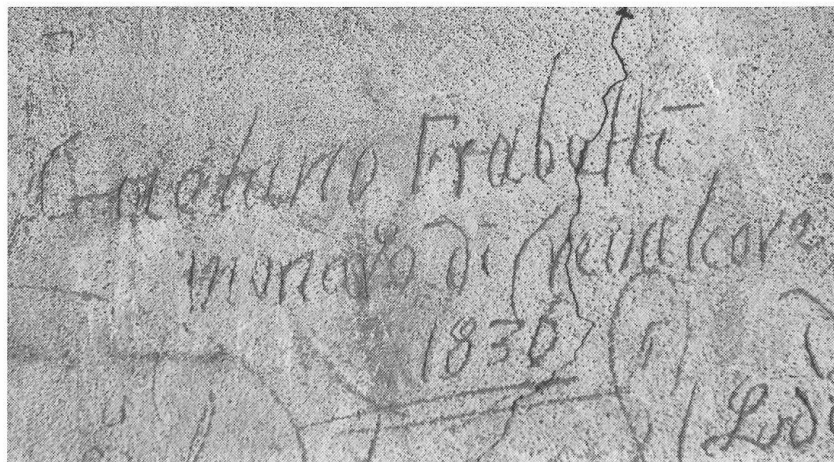
- | | |
|---|---|
| Bernardo PASQUINI
(Pistoia 7.XII.1637
Roma 21.XI.1710) | — Toccata in re minore
— Partite di versi di follia |
| Tarquinio MERULA
(Cremona 1595 ca.
10.XII.1665) | — Sonata cromatica |
| Johann Jacob FROBERGER
(Stoccarda 18.V.1616
Héricourt-Montbéliard 7.V.1667) | — Partite "Auf die Mayerinn" |
| Alessandro SCARLATTI
(Palermo 2.V.1660
Napoli 22.X.1725) | — Toccata in La maggiore
(Allegro, Presto, Partita
alla Lombarda, Fuga) |
| Girolamo FRESCOBALDI
(Ferrara 12.IX.1583
Roma I.III.1643) | — Capriccio sopra la Girolmeta |
| Domenico SCARLATTI
(Napoli 26.X.1685
Madrid 23.VII.1757) | — Fuga in do minore |
| P. DE SAN LORENZO
(sec. XVIII) | — Obra de VI tom sobra batalla
(dal manoscritto di Braga) |

Il concerto fa parte delle iniziative intese a promuovere il restauro dell'Organo TRAERI.

FRANCESCO TASINI. Bolognese, nato nel 1952. Ha compiuto gli studi musicali presso i conservatori di Bologna e Milano, diplomandosi "cum laude", in Organo e Clavicembalo ed in composizione (con G. Manzoni). Ha conseguito la laurea in Musicologia all'Università di Bologna con una tesi sull'opera strumentale del musicista seicentesco M. Cazzati. Svolge attività in campo compositivo. Ha curato la revisione critica di musica per tastiera del Settecento Italiano e pubblicato articoli sulla prassi esecutiva del periodo barocco. Esecutore specializzato nella letteratura che va dal sedicesimo al diciottesimo secolo, svolge attività concertistica come solista di Clavicembalo e Organo e come Direttore della "Orchestra Barocca Estense". Ha diretto l'allestimento di numerose opere e spettacoli teatrali del sei-settecento ("Il Moro per amore" di Stradella per il Teatro di Ravenna; L'Oratorio "S. Sigismondo" di D. Gabrieli per il Teatro di Modena) ecc..... Ha inciso due dischi per EDIPAN. Ha diretto l'Oratorio di Haendel "Il trionfo del tempo e del disinganno". Di recente ha diretto l'opera "Gli equivoci nel sembiante" di Alessandro Scarlatti e "La Sete di Christo" di B. Pasquini.

A Gaetano Frabetti (Crevalcore 1794 — ?)

Al “monaro garzone”, come egli stesso amò più volte definirsi nel suo inedito manoscritto di “Memorie Patrie”, dedichiamo la “vocazione promozionale” di questo terzo quaderno dei Monumenti di Crevalcore.



Firma di Gaetano Frabetti graffita su una parete della stanza dei mantici nella Chiesa della Concezione.

(Foto: Calzolari L.)

Trascorsi da più di cent'anni nome e vita dell'autore, la fragile memoria dell'“Opera” di Gaetano Frabetti si sfalda nello scheletro di un minuscolo manoscritto le cui pagine, sgorbiate da un'impossibile grafia, più sembrano petali trasparenti di rosa secca che fogli di carta antica.

Eppure, quanta materia da fabula casta sta rannicchiata tra le righe di queste “Memorie Patrie” (stranamente vendute, a suo tempo, a Don Luigi Pederzani ed ora conservate nell’archivio dell’A.I.R.), e quanta ironia e arguzia affiorano da dietro la fatica del narrare, e orgoglio di sé e della propria magica alfabetizzazione avvertita quale privilegio raro in mezzo ad un panorama di quasi generale analfabetismo.

Ma non basta.

Sfogliando con attenzione paziente, da dedicarsi ad una grammatica di pura invenzione, ecco sgorgare limpidissimo l’istinto a trattenere l’essenziale di ciò che avviene esistendo, al fine di identificarsi con la qualità più interna all’essere.

La maggior parte degli avvenimenti che l’autore tende a salvare dall’oblio sono di quelli appena appena toccati dall’eccezionale, che all’alba hanno inizio e che la sera già vanno spegnendosi tra odori e suoni della trascorsa giornata, ma che riferiscono intatta l’avventura dell’accadere.

“L’anno 1835 Li 15 Novembre —

Si mise a Nevare é nevicho tutta quella Notte é veni alta S 12 Bolognese di poi Piovette Sopra, la Neve che alli 16.....”

Quale stupore! Così nel vero trascorre ciò che é stato per non essere più uguale a se stesso fin che duri il mondo.

Ecco poi l’orgoglio, mal celato, del sentirsi parte coinvolta del rituale oscuro della scienza a pochissimi riservato e che Lui Gaetano, può riferire ai più ignoranti, perché Lui sa scrivere. Così nella “Memoria del Sig: Luigi Rossi.....” che “Morì 19 Febbraio 1842. La sua malattia fu di una SPINA ORSALE NEL FILONE DELLA VITA veni tanti professori da Bologna niuno valse”

E poi, la misura dei propri limiti e il chiedere venia con un’invocazione tanto ~~co~~ garbata da rivelare intera la trama interna di un’anima purissima. Così, terminando la lunga narrazione (tre paginette in tutto, strasudate e sofferte più che la disgrazia stessa di cui si parla) “Di un caso succeduto a me in persona.....” dice “TROPPIA SECANTE IL MIO RACCONTO MA CI LA MIA ETA’ ANNI 47 VOL PACIENZA”.

Ma c’è anche il compatimento tra ironico e divertito della disgrazia comune a se ed ai suoi simili di essere, tra i disgraziati, i più miserabili.

“31 ottobre 1842 un Certo Giacomo Borghese Stava vicino al Palazzo del Sig. Giuseppe Malaguti aveva un Garzone che si chiamava Cinela La quale avendo due libbre di pasta di Salcicia da Fare Li Tortellini per il Giorno de Santi questa era dentro in una spartora dove vera un Pancotto questo venendo à Casa da Lavorare venendo Casa La Sera avendo fame vò alla Spartora per prendere il pancotto in Sbalio prese la Teggia del Pisto é sé lo mangiò tutto Senza acorgersene Cosa ma sentita à dire di un fatto.”

Quando poi, alla fine di un racconto reputato di buona qualità letteraria, affiora il giusto orgoglio di sé, l'autore arriva a lasciarsi andare fino ad effigiarsi a piena pagina, finalmente in persona, con sotto ai piedi una scritta quasi lapidaria: "MIRATEMI CON IL LIBRO IN MANO CHE DECRIVE LA NEVE DI QUESTA ANNO".

Forse Frabetti non ebbe mai il sentore della propria inestimabile funzione, forse non avvertì che proprio nel tramandare a chi verrà, la memoria di ciò che prima è accaduto, consiste uno dei massimi doni al presente, eppure, durante tutto l'arco della sua vita, o quasi, non si arrestò mai dal cimentarsi in questa prassi ai limiti con la magia.

Una irrequietezza, un interno disagio forse, o forse un indistinto amore lo spinsero a rivelarsi quale egli è certamente stato; interprete, se pur minimo, del presente umano.

Ecco perché ci è parso giusto cogliere questa occasione per creare uno iato tra l'aulicità dell'organo Traeri (lo strumento purosangue) e l'umile qualità del quasi analfabeta Gaetano Frabetti: entrambi, con identico diritto, attendono, dopo il canto lungamente interrotto, di riacquistare voce in Crevalcore.

COLLIGITE FRAGMENTA VESTRA NE PEREANT

Stampato a cura dell'A.I.R. e del Comitato per la
raccolta di fondi per un primo stralcio di lavori di
restauro dell'antico organo Traeri della Chiesa da
Sera in Crevalcore
Via Gaetano Lodi, 31
Crevalcore — Bologna

(Tipocolor Castelmaggiore Bologna)

